

Approfondimento su: "L'Albero delle Età"

Il progetto regionale *l'Albero delle età* ideato e promosso dalla Cooperativa Provinciale Servizi società cooperativa sociale di Treviso, nasce in seno ad una cultura sull'invecchiamento attivo (d'ora in poi "I.A.") che si è affermata in Europa da più di un decennio come conseguenza di una diversa visione del ciclo di vita e stili di vita, in cui la necessità di una diversa cultura delle età ha condotto con sé la necessità di educare generazioni non preparate alle svolte esistenziali in cui sarebbero vissute senza essere attive nel settore produttivo economico e nei ruoli parentali di cura.

Descriviamo qui di seguito una finestra di esperienze significative e studi, in cui l'invecchiamento attivo diventa frutto anche di rapporti tra generazioni che rappresentano il valore di crescita civile e morale più forte dell'attualità: frutto soprattutto di pratiche sociali innovative provenienti per così dire anche "dal basso".

Queste esperienze e ricerche, esito di studi, sono i nostri compagni di viaggio.

Nel 2002, L'OMS ha pubblicato delle raccomandazioni per informare il dibattito sull'invecchiamento attivo e in salute (WHO, 2002). Nello stesso anno, il concetto di I.A. è stato istituzionalizzato dalle Nazioni Unite nel corso della seconda Assemblea Mondiale sull'Invecchiamento di Madrid, con l'adozione del primo piano d'azione sull'invecchiamento (MIPAA – Madrid International Plan of Action on Ageing, 2002).

In Italia nel dicembre 2018 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra il Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e IRCCS-INRCA (Centro di ricerca socio economica per l'anziano) per creare un coordinamento partecipato in merito alle politiche e agli interventi per l'invecchiamento attivo.

Tra gli obiettivi del progetto triennale, anche quelli di realizzare delle linee guida in merito alla creazione e sviluppo di politiche inerenti l'I.A., sviluppando un modello integrato di intervento che rafforzi la centralità dei territori e che favorisca il coordinamento e la rete sia orizzontale che verticale tra i diversi settori istituzionali, enti pubblici e privati, terzo settore e società civile impegnati sul tema. I temi come la solidarietà intergenerazionale e la coesione sociale visti anche nell'ottica dei diritti umani sono dunque sviluppo sostenibile.

In Veneto, sicuramente negli ultimi anni, una delle piccole realtà più significative da notare nelle pratiche dell'invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni è rappresentato da una scuola materna di San Pietro di Feletto, in provincia di Treviso, denominata ***Il girotondo delle età in cui*** da anni i bambini condividono spazi e attività didattiche con gli anziani.

Nelle Marche negli ultimi 10 anni si sono realizzati progetti riguardanti la trasmissione di saperi come il progetto ***Libri Viventi***, il progetto ***Longevità attiva***, in ambito rurale, che affianca anziani e ragazzi per progetti in ambito agricolo.

La fondazione belga Re Baldovino ha promosso una ricerca sull'invecchiamento sano e attivo che ha coinvolto 10 organizzazioni appartenenti a 7 paesi europei.

Il progetto europeo “Social Innovation for Active and Healthy Ageing. Mapping and Analysis” (“Innovazione sociale per un invecchiamento sano e attivo: mappatura e analisi”) promosso e finanziato dalla fondazione belga “King Baudouin” (“Re Baldovino”), ha coinvolto nella sua realizzazione una partnership composta da 10 organizzazioni appartenenti a sette paesi europei, con competenze specifiche di ricerca (e offerta di servizi) rispetto alla cura della persona.

Il progetto, realizzato nel biennio 2013-2014, è stato sviluppato con l’obiettivo di mappare e analizzare iniziative e pratiche innovative per la promozione dell’I.A. messe in atto da istituzioni e organizzazioni sia pubbliche che private in Europa. Inoltre, il progetto mirava a promuovere la diffusione e la condivisione di informazioni e conoscenze relative a tali approcci innovativi a favore di agenti pubblici e privati, con lo scopo di direzionare l’innovazione sociale alla programmazione delle politiche sociali, attraverso il lavoro di rete, la programmazione congiunta di servizi sociali pubblici, e privati, una immagine stessa del tessuto sociale fluida, capace di cambiare criteri di partenza e di arrivo nel produrre un diverso benessere nelle diverse età grazie anche alla solidarietà tra generazioni.

Nel nostro paese manca ancora una cultura organica e radicata sui temi dell’invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni, anche se sono presenti moltissime esperienze, anche da parte di associazioni di volontariato, che meritano sostegno e inclusione nelle strategie di sviluppo del welfare, *perché l’innovazione diventi una prassi e perché lo sperimentare forme di dialogo tra le generazioni sia una modalità per creare nuove forme di responsabilità in tutte le persone incluse nel ciclo di vita cosiddetto attivo.*

Il volontariato, lo scambio di conoscenze e la co-progettazione di attività sociali tra giovani e anziani rappresentano nuove forme di benessere della comunità.

Per esempio un progetto sviluppato in aree locali della Slovenia (progetto “House of the Fruits of Society”) è diventato parte integrante di un programma strategico nazionale sostenuto dal governo, per la realizzazione di analoghi centri nell’intero paese. Ma anche il progetto di cooperazione transfrontaliera Pantere Grigie che ha utilizzato volontari senior italiani e sloveni ha realizzato l’obiettivo di mettere nuovamente in circolo ciò che è già stato acquisito dalle persone e dalle organizzazioni nelle loro esperienze pregresse, promuovere il dialogo interculturale valorizzando il volontariato come invecchiamento attivo.

Altri progetti analizzati puntano a supportare disoccupati in età matura nell’avvio di attività autonome e imprenditoriali (ad es. programma “50 plus-entrepreneurs” realizzato in Germania).

Altri puntano ad aprire la progettazione dei servizi nelle strutture residenziali o nelle situazioni di gestione di patologie da parte delle reti sociali per anziani, a familiari e caregivers in varie iniziative di supporto, counseling, prevenzione e promozione della salute, e riorganizzazione dei servizi socio-sanitari (ad es. Alzheimer caffè in vari paesi, “Passion for Life” in Svezia).

Il progetto di ricerca **“UP-TECH”** (Sperimentazione di un sistema integrato di servizi nell'ambito della continuità assistenziale - Il supporto delle nuove tecnologie nella dimissione protetta del paziente anziano con Alzheimer), consiste nell'applicazione di metodologie e tecnologie innovative volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi assistenziali per l'anziano affetto da Malattia di Alzheimer e di conseguenza le condizioni di vita del suo caregiver. Il progetto ha come oggetto di intervento primario i caregiver che a causa dello stress quotidiano collegato alle attività di assistenza dei propri familiari, sono esposti ad un elevato rischio di eventi sociali e sanitari avversi. Il progetto mira a supportare le persone in chiave olistica, tenendo in considerazione sia i bisogni di tipo sanitario che sociale-relazionale. Ricordiamo anche il progetto **“Protocol 3”** in Belgio.

SEACW (progetto europeo per l'invecchiamento attivo) è un vero e proprio **“Ecosistema”**, un sistema sociale innovativo che promuove e facilita l'uso dei nuovi strumenti tecnologici per istruire gli operatori sociali, informare gli anziani e sensibilizzare i cittadini, a favore dell'inclusione sociale degli anziani, la solidarietà fra le generazioni e l'incremento delle aspettative di benessere relazionale.

Non mancano inoltre varie iniziative, diffuse in vari paesi, che puntano al coinvolgimento degli anziani da parte delle istituzioni locali, anche attraverso pratiche di partecipazione democratica diretta per portare ad una migliore conoscenza delle possibilità di innovazione sociale.

Va specificato che il progetto promosso dalla Fondazione **“Re Baldovino”** ha messo in risalto la diffusione di esperienze socialmente innovative a favore dell'I.A. e in salute realizzate anche in Italia, come ad esempio, oltre al citato **“Up-Tech”**, il **“Filo d'Argento”** dell'Auser e **“Abitare Solidale”**. Quest'ultimo è un progetto che promuove la coabitazione tra anziani soli e persone **“fragili”** (ad es. soggetti a rischio di povertà/marginalità sociale, genitori separati, cassaintegrati, disoccupati, sfrattati, donne vittime di violenza ecc.), le cui condizioni di disagio socio-economico non permettono di accedere a soluzioni abitative indipendenti.

L'idea di fondo alla base di tale progetto è trasformare l'emergenza casa in una diversa idea di welfare solidale di comunità, favorendo l'inclusione sociale dei soggetti in coabitazione e lo sviluppo di una cultura dell'invecchiamento sano e attivo.

Tale iniziativa, partita come esperienza **“dal basso”** promossa da volontari nella città di Firenze, grazie ai risultati conseguiti (ad es. crescente numero di beneficiari e loro positivo sviluppo dell'esperienza, e suo gradimento) si è progressivamente strutturata, creando una ampia partnership tra soggetti pubblici e privati, e si è diffusa a livello territoriale (l'iniziativa è stata implementata in 50 comuni toscani e sono state avviate sperimentazioni in varie città italiane)

Si tratta di un esempio di buona pratica promossa a livello “lavoro di team” e in grado di “mettere radici” e svilupparsi, in modo sostenibile, grazie ad alcuni ingredienti essenziali:

- approccio socialmente innovativo,

- ampia rete pubblico-privato,
- coinvolgimento di tutte le parti interessate nello sviluppo del progetto,
- inclusione all'interno della strategia di ridefinizione del welfare locale.

Questo articolo rappresenta una breve rassegna degli approfondimenti che saranno reperibili nell'area progettuale del sito internet del progetto regionale www.lalberodelleeta.it

- Mancini C., Filippetti F. (2012), La popolazione delle Marche, Osservatorio Epidemiologico Regionale ARS Marche, Ancona.
- Principi A., Jensen P.H. e Lamura G. (2014), Active Ageing: Voluntary Work by Older People in Europe, The Policy Press, Bristol.
- Rossi G., Bramanti D., Moscatelli M., (2014), Active Ageing e sociogeneratività: analisi delle reti e scambi intergenerazionali. Un'indagine quantitativa su scala nazionale in Rossi G.; Bramanti D., Gutiérrez Rojas M. (a cura di), Active Ageing: relazioni intergenerazionali e generatività sociale, Sociologia e Politiche Sociali, vol.17-3, 2014.
- Socci M., Casanova G., Principi A. (2015), Politiche e pratiche di innovazione sociale a supporto dell'invecchiamento attivo e in salute: evidenze in Italia e in Europa, paper presentato al Convegno AIS – Sezione Politiche Sociali, Bari, 26 marzo.
- European Union, in “International Journal of Social Welfare”, Vol. 21, Issue Supplement 1, pp. 117-130.
- Healthy Ageing. A case studies collection, King Baudouin Foundation, Bruxelles.
- Lamura, G., Principi, A., Socci, M. (2017), Invecchiamento Attivo: un percorso da costruire, Welforum.it, 20 giugno 2017.
- MIPAA (2002), Madrid International Plan of Action on Ageing, UNECE.
- Age Platform Italia, “Conferenza nazionale – Verso un Europa accogliente ed amica delle persone anziane
- Ageing Society - Osservatorio Terza Età (2007), Rapporto Nazionale 2007 sulla Condizione ed il pensiero degli anziani (e anni successivi, i rapporti sono annuali).
- Delors J. (a cura di) (1997), Nell'educazione un tesoro - Rapporto all'Unesco della commissione internazionale per il ventunesimo secolo.
- Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, Roma, Armando.
- Caporale V. (2004), Educazione permanente e anziani, Bari, Cacucci.
- M.Madia (a cura di), Un welfare anziano. Invecchiamento della popolazione o ringiovanimento della società? Arel-il Mulino, 2007.